

Una collina fatta di «scorie di fonderia»: i nomi degli imprenditori indagati

Sequestro di San Polo, le indagini proseguono: volti noti dell'imprenditoria bresciana tra gli indagati, tra questi Ettore Lonati, presidente del gruppo dell'acciaio tra cui Alfa Acciai



Redazione

10 novembre 2016 10:07



Traffico illecito di rifiuti. Questa l'accusa importante che emerge dalle indagini in corso a seguito del sequestro di [un'intera collina \(con annessa pista ciclabile\)](#) alle porte della città, a San Polo, che secondo gli inquirenti potrebbe essere stata interamente realizzata con scarti e scorie di fonderia.

I nomi degli indagati: Ettore Lonati, volto noto dell'imprenditoria bresciana e presidente dell'omonimo gruppo dell'acciaio con Alfa Acciai, e Arturo e Livio Bernardelli, il primo amministratore di Bernardelli Trasporti e il secondo di Novastrade.

L'accusa, appunto: traffico illecito di rifiuti. Tutto partirebbe da un prodotto, un granulato: l'Alfa Sinstone, che sarebbe stato venduto da Alfa Acciai a un prezzo compreso tra 50 centesimi e 1

Un meccanismo sospetto, per gli inquirenti, forse un tentativo di rendere commercializzabile un prodotto che invece sarebbe un semplice rifiuto. E ci sarebbe una conferma “indiretta”: lo smaltimento dello stesso prodotto, derivato dalle scorie di fonderie, pagando dai 4 ai 14 euro a tonnellata per smaltirlo.

Da prodotto a rifiuto, la differenza non è mai stata così sottile. La società Alfa Acciai intanto si dice certa di “aver operato in modo corretto e trasparente”. Resta il fatto che per l'accusa l'Alfa Sistone sarebbe stato venduto a un prezzo “simbolico e incongruo”.



[Ciclabile San Polo © Bresciatoday.it](http://www.bresciatoday.it)

<http://www.bresciatoday.it/cronaca/san-polo-sequestro-rifiuti-nomi.html?>

Sandwich ai Pcb nelle acciaierie: «Meno tratti i rifiuti e più guadagni»

Sei arrestato per il traffico: trattavano rifiuti pieni di nichel e pcb e, cambiando le carte, li rivendevano alle acciaierie. Buonanno: «Sono più pericolosi dei narcotrafficanti»

di Lilina Golia



«Il rifiuto meno lo tratti e più guadagni». È uno stralcio delle intercettazioni telefoniche dell'operazione «Rifiuti 2» che riassume perfettamente la filosofia criminosa delle due organizzazioni smantellate dal Ros dei Carabinieri, in collaborazione con la Polfer. Uno strato di materiale ferroso, uno di scorie di acciaieria e residui del lavaggio delle navi e un altro strato ancora di ferro e il gioco, o meglio il sandwich, come veniva chiamato in gergo, era fatto. Pronto per eludere controlli superficiali e soprattutto per spacciare agli acquirenti - acciaierie delle province di Brescia e Verona, del tutto ignare dell'illecito miscuglio - materiale altamente pericoloso per normale rottame da utilizzare per le lavorazioni. Insomma, un metodo comodo quanto illegale per smaltire rifiuti inquinanti.

Sei le persone arrestate nell'operazione, coordinata dal procuratore aggiunto Sandro Raimondi, che si è dipanata tra le province di Brescia, Bergamo e Verona. L'unico a finire in cella è stato Roberto Montini, 54enne di Sabbio Chiese, dipendente della Nicho. L'uomo fino a qualche tempo fa era il titolare dell'azienda, prima di incappare in altri reati di tipo ambientale. E proprio questi precedenti hanno portato alla custodia cautelare in carcere. Ai domiciliari è finito il figlio 28enne, Nicholas, amministratore unico della Nicho srl e dipendente della Autotrasporti Montini. Domiciliari anche per Rudi Tonni, 43enne di Vobarno e Floriano Borra, 51enne di Gavardo, dipendenti della Iro di Odolo, e per Angelo Carugati, 44enne residente nel veronese e dipendente della Riva Acciaio. Tutti erano classificatori, vale a dire, addetti al controllo dei materiali ferrosi all'interno delle aziende.

Detenzione a casa anche per Maurizio Visinoni, 59enne di Rogno, amministratore della CGS Trading. Per loro, oltre alle contestazioni per associazione a delinquere per traffico illecito e gestione non autorizzata di rifiuti pericolosi, formalizzata per la prima volta dall'entrata in vigore della legge in materia, c'è l'accusa di inquinamento ambientale. Le scorie mescolate coi rottami contenevano elevate quantità di Pcb e ossido di nichel.





[Nichel e Pcb nei conferimenti di acciaieria: così lavorava la banda di imprenditori](#)

Le aziende Montini e Visinoni, attive nel settore dei rifiuti speciali, oltre a contare su classificatori compiacenti, utilizzavano false dichiarazioni fornite da un'azienda bergamasca addetta al rilascio delle certificazioni sulla regolarità dei materiali venduti. Tra gli indagati infatti c'è anche uno dei responsabili dell'azienda che con un altro indagato è stato interdetto dalle funzioni amministrative per 12 mesi. L'inchiesta aveva preso le mosse nel 2015 dal sequestro della Valferro di Prevalle (dove era stato riscontrato un traffico illecito di rifiuti), con la quale avevano rapporti le aziende riconducibili ai gruppi Montini e Visinoni, ieri chiuse coi sigilli. «È gente più pericolosa dei narcotrafficanti - ha dichiarato il procuratore capo Tommaso Buonanno - perché la loro condotta può provocare potenziali vittime indeterminate». Per l'esecuzione delle ordinanze di custodia cautelare è stato impegnato un centinaio di carabinieri, «dopo un'attività di indagine con appostamenti, intercettazioni e prelievi a campione sul materiale da analizzare», ha spiegato il colonnello Luciano Magrini, comandante provinciale dell'Arma.

lil.golia@gmail.com 19 novembre 2016 | 15:23

http://brescia.corriere.it/notizie/cronaca/16_novembre_19/brescia-verona-bergamo-rifiuti-pericolosi-pcb-nichel-acciaierie-c37a291a-ae51-11e6-a019-c9633cc39a91.shtml

Traffico di rifiuti al Pcb: imprenditore non risponde al gip

Secondo l'accusa, era ai vertici dell'organizzazione che acquistava, vendeva e sotterrava scorie d'acciaieria cariche di Pcb e idrocarburi , con valori anche tre volte superiori rispetto al consentito stando alle analisi effettuate dai consulenti della Procura

di Redazione Online



«Il rifiuto meno lo tratti e più guadagni»: la frase è stata intercettata durante l'operazione [«Rifiuti 2»](#), che ha portato all'arresto di sei persone per traffico di rifiuti al Pcb. Roberto Montini, dipendente della Nicho srl ora sotto sequestro arrestato con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti pericolosi e inquinamento si è avvalso della facoltà di non rispondere nel corso dell'interrogatorio in carcere. Secondo l'accusa, era ai vertici dell'organizzazione che acquistava, vendeva e sotterrava scorie d'acciaieria cariche di Pcb e idrocarburi , con valori anche tre volte superiori rispetto al consentito. Montini resta in carcere. Ai domiciliari altre cinque persone, tra cui il figlio di Montini, Nicholas, oltre a Rudi Tonni, Floriano Borra, Angelo Carugati e Maurizio Visinoni.

21 novembre 2016 | 16:17

http://brescia.corriere.it/notizie/cronaca/16_novembre_21/traffico-rifiuti-pcb-imprenditore-non-risponde-gip-8cff5a7a-affe-11e6-a471-71884d41097a.shtml